

Esce postumo il primo romanzo dello scrittore Usa diventato un cult per la sua vita travagliata tra carcere e manicomio

Edward Bunker è uno scrittore che ha imparato a battere i tasti su una Royal Aristocrat dietro le sbarre. Un tipaccio che nella vita ha avuto parecchie esperienze, spesso brutte, tragiche, che lo hanno segnato, comela dipendenza da eroina, qualche frequentazione presso ospedali psichiatrici e rapporti, non esattamente idilliaci, con la legge. Poi nella seconda metà della sua vita è stato riabilitato e ha riscosso i frutti di tutta quella sofferenza. I suoi libri hanno iniziato a essere apprezzati da

blicato postumo in America e ora uscito per Stile Libero nella traduzione di Cristiana Mennella - sembra non averarsi.

La trama del romanzo è semplice, lineare e ricalca pedissequamente l'andamento classico della crime story. Ernie Stark è da poco uscito dal carcere. E' un «imbroglione di mezzatacca» e un tossicodipendente. Sta cercando in tutti i modi di rientrare nel giro. Ha bisogno di eroina, ma anche di acquisire credibilità presso lo spacciatore che lo rifornisce - un grassone

nere fedele alla linea dello scrittore-personaggio, parla di «una vena di autenticità che si respira in ogni azione e in ogni dialogo», di «caratterizzazioni molto riuscite», di «personaggi credibili», a meno che il mondo criminale dell'epoca non rispecchiasse fedelmente i canoni estetici di un filone letterario e cinematografico. Non sembra neanche particolarmente indovinata la foto dell'autore in copertina, dal momento che Bunker non scrive di sé, ma di un'idea. I motivi d'interesse del libro risiedono semmai

re-carcerato sembra riversare tutta la sua esperienza di divoratore di romanzi piuttosto che quella di criminale. Ne esce fuori un ritratto pop dell'immaginario nero americano. Autenticato, più che autentico. Un'allucinazione a tema pulp con tanto di Cadillac e Corvette, motel scalcinati, spari nella nebbia, locali densi di fumo e tramonti sull'Oceano Pacifico.

Edward Bunker, "Stark", Einaudi Stile Libero, pp. 180, euro 13

“Stark”, l'esordio di Bunker un esercizio di genere

[di Cristiano de Majo]

un pubblico sempre più vasto. E' riuscito a conquistare una schiera di ammiratori celebri tra cui James Ellroy e Quentin Tarantino. Ha scritto sceneggiature. Ha recitato ne *Le Iene*. Ha fatto il consulente di Robert De Niro per *Heat*, (*La sfida*). La sua è una parabola che in qualche modo ha visto coincidere la letteratura con la vita stessa rendendolo più che uno scrittore in senso stretto, uno scrittore-personaggio.

Dirigolo scrittore-personaggio viene apprezzato non solo per quello che scrive, ma perché quello che scrive è frutto di un'esperienza vissuta, è reale, è verità. Per questo

hawaiano di nome Momo - perché vorrebbe entrare in società con lui. Nel frattempo un laido tenente della polizia di Los Angeles - Patrick Crowley - gli sta alle costole, lo ricatta, lo vuole trasformare in un informatore sotto la minaccia della reclusione. Stark - letteralmente crudo, aspro - si è messo in testa che può fregarli tutti e due e annaspa sulle strade, spesso buie e nebbiose, del conglomerato californiano alla ricerca di un'idea grandiosa per sfangarla. Il Colpo. Ovviamente ci si mette la passione per la fidanzata di Momo - Dorie la fatalona, una «piccola Veronica Lake» - a complicare tutto. E così

nel fatto di trovarsi davanti a quello che James Ellroy nella sua stringatissima introduzione definisce un libro d'epoca. Stark, infatti, è soprattutto una stilizzazione. Il primo tentativo di uno scrittore in erba che come ci dice la moglie, Jennifer Steele, nell'epilogo, «fin da quando aveva sette anni è stato un vorace lettore». Proprio tutte queste letture, più che la vita vissuta, sembrano essere confluite in Stark, un libro in cui paradossalmente lo scritto-

Un ritratto pop dell'immaginario nero americano, un'allucinazione pulp con tanto di Cadillac e motel scalcinati, spari nella nebbia e locali densi di fumo. Tutti i cliché del genere.

motivo le copertine dei suoi libri sono generalmente ritratti fotografici che mostrano il suo volto, perché lo scrittore-personaggio è innanzitutto un corpo prima che un'anima. Per lo stesso motivo, i risvolti di copertina dei libri dello scrittore-personaggio tendono a enfatizzare il vissuto dell'autore e come il libro in oggetto rispecchi fedelmente questo vissuto. A quanto pare, i lettori cercano la verità e la verità è più vera se ci viene raccontata da un uomo che ha trascorso «metà della sua vita in carcere».

Se non fosse che questa presunzione di autenticità, in *Stark* - esordio di Bunker pub-

Stark si troverà costretto nell'impresa impossibile di far quadrare tutto, tra narcotrafficanti messicani e galoppini muti, insospettabili e pericolosissimi agenti di viaggio e poliziotti che non aspettano altro che faccia un passo falso.

Niente di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire. Ci sono tutti i *tòpoi* del genere. Il protagonista duro e disperato che «parla come Humphrey Bogart». La bionda, a cui è impossibile resistere, ambigua e un po' masochista. Il demi-monde degli spacciatori, delle puttane e dei criminali di poco conto. Non sembra molto appropriato allora il risvolto di copertina che, per rima-

CONSIGLI D'AUTRICE E D'AUTORE

Alessandra Amitrano

1. *Trilogia della città di K.* di Agota Kristof (Einaudi)
2. *Biografia della fame* di Amelle Nothomb (Voland)
3. *The surrender* di Toni Bentley (Lain)
4. *La nostra presenza* di Giovanni Martini (Fazi)
5. *L'impero e il vuoto* di Arundhati Roy (Guanda)
6. *Cane rabbioso* di Angelo Petrella (Meridiano zero)
7. *Parasiti* di Massimiliano Governi (Einaudi)
8. *Matrioska* di Cristina Comencini (Feltrinelli)

Nanni Balestrini

1. *Tutte le poesie* di Elio Pagliarani (Garzanti)
2. *Austerlitz* di Winfried Sebald (Adelphi)
3. *I segreti erotici dei grandi chef* di Irvine Welsh (Guanda)
4. *Il Cristo elettrico* di Lello Voce (No Reply)
5. *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese...* di Aldo Nove (Einaudi)
6. *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio* di Amara Lakhous (Edizioni e/o)
7. *Il passato davanti a noi* di Bruno Arpaia (Guanda)
8. *Teoria del corpo amoroso* di Michel Onfray (Fazi)
9. *Goodbye Mr socialism* di Antonio Negri (Feltrinelli)
10. *Don Giovanni o della seduzione* di Marino Niola (L'Ancora del Mediterraneo)

Maria Rosa Cutrufelli

Ho scelto tre gruppi di libri: romanzi che mi hanno insegnato qualcosa sul nostro tempo. Poi i romanzi che mi hanno aiutato a vedere il mondo. Il terzo gruppo sono due saggi femministi fondamentali, storici, uno straniero e uno italiano.

1. *La nave morta* di B. Traven
2. *Rumore bianco* di Don De Lillo
3. *La storia* di Elsa Morante
4. *Il gruppo* di Mary McCarty

1. *Alla curva del fiume* di V. S. Naipaul
2. *Ballata levantina* di Fausta Cialente
3. *Cortile a Cleopatra* di Fausta Cialente
4. *La figlia della pioggia* di Margareth Laurence

1. *La politica del sesso* di Kate Millet
2. *Lessico politico delle donne - teorie del femminismo* di autrici varie a cura di Manuela Fraire

Renzo Paris (Dieci libri introvabili)

1. *Allergia* di Massimo Ferretti
2. *Invettive e licenze* di Dario Bellezza
3. *Come fare versi* di Maiakoski
4. *Quando morì Jhonatan* di Tony Duvert
5. *La principessa e l'antiquario* di Enzo Siciliano
6. *Impegno controverso* di Alberto Moravia
7. *I romanzi di Francesco Mastriani sulla camorra napoletana*
8. *Le undicimila verghie* di Guillaume Apollinaire nelle edizioni Adelphi
9. *I romanzi di Totoula*
10. *La traduzione di "Avez-vous lu Char"?* di Georges Mounin, Gallimard 1947

“Belle anime porche”, roman-zoo pulp (autoprodotta) di un'agitatrice culturale

Per farvi conoscere Francesca Ferrando, l'autrice del libro autoprodotta *Belle anime porche*, partirei dal suo soprannome: Fagiolina. La prima volta l'avevo incontrata qualche anno fa al Salone del libro di Torino. Io e il mio amico Bunny facevamo i banchettari allo stand della ShaKe, eravamo una coppia psichedelica di logorroici, bloccavamo tutti lanciandoci in pipponi assurdi. Nel primo pomeriggio si era avvicinata al Bunny una ragazzina minuta dalla faccia furbetta. Magrissima, vestiti neri, capelli rosso crazy colour. Alle undici di sera il Bunny e quella ragazza parlavano ancora, lei era Francesca. Dopo 13 ore filate di circo fieristico, eravamo assaliti dalla fame.

proporre il romanzo in giro e finalmente trova un editore. Poi un giorno, nel frattempo siamo alla fine del 2005, mi telefona per chiedermi se posso dare un'occhiata al libro prima che vada in stampa. Viene a Milano, sempre con il suo bel pacco di bozze appresso. Non ricordo chi fosse quell'editore, ma il libro era impresentabile. Siamo state tutta la notte in piedi, lei a intrattenermi e io a impaginare e alla fine il risultato era comunque migliore di quello del fantomatico editore! A quel punto si prova a capire come funzionerà la distribuzione (mentre un'altra sua amica realizza una nuova copertina, più visibile di quella del povero editore), e anche lì, salta fuori in fretta che

quando il mercato ortofruttilo ambulante smonta. Nel romanzo i genitori non contano nulla, anzi sono periferici come la sua miserabile condizione, il sesso è uno schifo tremendo, un pozzo buio senza fondo e i personaggi sono estremi, perversi segaioli, bruti animaleschi alla Bukowsky, mostri dell'horror. Terry sogna Vasco e infatti scappa di casa per cercare la gioia spericolata che solo la strada le può dare. In pochi mesi diventa ladra, barbona, puttana, puttaniera, mogliettina, lesbica e detenuta, ma quando ci riflette un po' dice: «No! Non mi sento male. Anzi sto decisamente meglio di quando sono partita». Forse nel racconto c'è anche dell'umorismo, ma è nero, feroce e strampalato.

A Torino, la città che malauguratamente le ha dato i natali, allo scorso salone del libro si è presentata con centinaia di copie fatte a mano da lei e la Cate, ne ha sistemate una decina al nostro X-stand e le altre le avrebbe distribuite con la vendita diretta tra i corridoi della fiera. Ma prima c'è stata la folle fase del travestimento. Un taylorino scollato a rete color oro,

[di Marco Philopat]

L'anti-Pulsatilla mangia prugne secche di scarto

Durante la chiusura il Bunny mi aveva detto: «quella tipa è fuorissima. Abbiamo parlato di anarchia per 7 ore di seguito!». «Il pazzo sei tu che sei stato ad ascoltarla. Piuttosto, dove andiamo a mangiare?». «Ah dimenticavo. E' anche vegana e ci offrirebbe un piatto di fagioli a casa sua». «No Bunny, no! Stanco come sono, l'ultima cosa che farei, è una cena con te lei a parlare del senso della vita davanti a un piatto di tristissimi fagioli». Quella volta, per mia grande fortuna, riuscii a schivare l'invito. Nei giorni seguenti, e pure nelle successive edizioni della fiera del libro, Francesca veniva al nostro stand piazzandosi ore a parlare con il Bunny. Io m'incezzavo perché invece di vendere

sarà un disastro. Intanto Fagioli, scatenata, scrive a tutti i giornali e stampa a proprie spese delle belle cartoline per promuovere il romanzo, ci crede ci crede ci crede e lo spinge come non ho mai visto fare, e insomma alla fine le dico: «Secondo me, per tanto così, ti conviene autoprodurtelo, che almeno tutto 'sto lavoro sarà per chi lo fa e non per quel debosciato di editore». Passa qualche giorno che Fagioli mi richiama, gasatissima. «Cati! Cati!! Si fa l'autoproduzione, per forza!! Io e l'editore abbiamo litigato! Che ne dici se ci chiamiamo pressutopia?». Nel frattempo arriva il salone di Torino, 2006, e per non farci cogliere impreparate passiamo la

Conobbi Francesca Ferrando al Salone del libro di Torino qualche anno fa. Io e Bunny facevamo i banchettari allo stand della ShaKe e lei ci invitò a casa sua per una cena vegana. Fu lì che si conquistò il primo step del suo soprannome: Fagiolina.

libri dava retta a una matta. «Come si chiama? Daaaai! Quella dei fagioli». Fu lì che Francesca si conquistò il primo step dell'aka, e fu lì che incontrò la mia socia Cate. Insieme decisero un'ardua impresa, dare vita a un romanzo pulpissimo, la risposta underground a Melissa P., Pulsatilla e Bridget Jones.

Qui allego una testimonianza di Cate: «Me ne tornai a Milano con il pacco delle bozze del mio primo libro, *Belle anime porche*. Era il 2002. La storia della protagonista Terry mi piacque, anche se era ancora un po' da sistemare e rimpolpare, come le dissi al telefono dopo averlo letto. L'anno seguente, rieccola al nostro stand, ancora con la stampata sottobraccio, per niente scontentata. Sempre più carica, determinata a spingere il suo romanzo. Mentre noi due facciamo amicizia, lei continua a

notte prima dell'apertura a rilegare a mano un bel po' di copie del romanzo, stampate e fasciolate in copisteria. Incolliamo le copertine a colori sui mazzetti di fotocopia. (In due formati, quello normale e quello mini, per i minorenni: il contenuto è uguale, ma è più facile da nascondere ai genitori). Insomma, ci restavano da trovare uno stampatore onesto e una maniera per mandarlo in libreria. Inutile dire che lei aveva già preso accordi con vari librai e banchettari di Torino perché ne tenessero qualche copia in conto vendita». Dopo altri due anni di orrida gestazione è finalmente uscito il libro *Belle anime porche* di Francesca Ferrando. Il testo non è certo materiale digeribile e può provocare ribrezzo. Terry la protagonista non mangia prugne secche come Pulsatilla, ma quelle marce che raccatta

Francesca Ferrando, “Belle anime porche”, PressUtopia, pp. 235, euro 13